ANNO VI. N. 16 — Conto corrente postale — UDINE, 31 AGOSTO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
aell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

QUINDICIMILA GIOVANI CATTOLICI
alla tomba di San Luigi

Nella notte.

Le commoventi funzioni in onore del Patrono della Gioventù Cattolica cominciarono nella notte con la celebrazione delle Messe durante le quali vennero distribuite ben ottomila Comunioni.

Ma alla mattina della domenica 21 agosto, con l'arrivo di nuovi, grossi contingenti, Castiglione rigurgitava di giovani, e quando la processione cominciò a sfilare solenne a malapena lo spazio era sufficiente.

La processione.

Il Veneto apriva la lunghissima sfilata con una rappresentanza che saliva a qualche migliaio di giovani. Seguivano i trentini, i lombardi, i piemontesi, i liguri, gli emiliani, i marchigiani.

Dietro le cento e cento bandiere i Monsignori e i Vescovi di molte diocesi lombarde e venete.

L'urna contenente la testa dell'angelico Santo era sorretta a spalla dai Presidenti federali a turno. Seguivano il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia con il Presidente Generale avv. Camillo Corsanego e l'Assistente Nazionale Mons. Domenico Tardini.

La Cattedrale.

La Cattedrale presentava uno spettacolo veramente grandioso. Una enorme raggera composta di mille e mille lampadine aveva per centro la statua di S. Luigi novizio della Compagnia di Gesù. Per tutta la bella chiesa erano appesi decine di lampadari rutilanti di luci e di ori.

La folla giovanile occupò tutto lo spazio disponibile. Tremila giovani mantovani dovettero rimanere sul grande piazzale orlato di altissimi cipressi.

Il Pontificale.

S. Em. il Cardinale Patriarca celebrò il solenne pontificale avendo assistenti gli Ecc.mi Vescovi. Al Vangelo, dal pulpitò parlò ai giovani.

S. Em. si congralutò per lo spettacolo magnifico offerto dalla balda gioventù e proseguendo esortò alla imitazione del Santo del quale la Chiesa dice che ci precede con l'esempio e ci è di aiuto con la intercessione potente.

Il pomeriggio

Parla Corsanego.

Dopo consumata la colazione, davanti al Collegio delle Vergini, il sig. Momoli, Presidente federale di Mantova, diede il benvenuto ai giovani inneggiando alla Giovetù Cattolica Italiana.

Parlò quindi il Presidente Generale avv. Corsanego, che esordì compiacendosi della celebrazione Aloisiana cominciata ai piedi degli altari con le sante Comunioni.

Proseguendo disse: Se alcuno dicesse esser la gioventù cattolica moribonda voi rispondete con questo esempio, citando questa grandiosa adunata nella quale davvero la Gioventù Cattolica Italiana mostra di essere non appena vitale, ma vitalissima (applausi vivissimi).

Malgrado ogni parere e ogni sforzo contrario ecco che la gioventù cattolica si raduna in numero imponente. Potremo essere osteggiati, vedremo pure diminuita e limitata ogni nostra libertà di azione, ma fin quando ci lascieranno la libertà di piegare il ginocchio davanti agli altari noi saremo forti di una forza che ci viene dal contatto della divinità, di quel Gesù che fu la ragione del vivere e dell'operare del Santo nostro patrono che oggi solennemente onoriamo (applausi). Ma vi voglio spiegare, fratelli carissimi, perchè ci abbiam scelto un simile patrono che il mondo versato nella nomenclatura dei balli e degli sports non conosce e chiama un imbecille e persino. blasfemi, un vizioso.

Abbiam scelto S. Luigi Gonzaga come patrono perchè è un santo intelligente.

Qui l'avv. Corsanego cita episodi della vita del Santo e conclude: E' dunque un santo davvero intelligente, che la sua intelligenza offrì al Signore. Eppoi S. Luigi è un santo volitivo.

S. Luigi insegna a noi giovani cattolici una grande strada. Vi sono due generi di imitazione di S. Luigi, la minima e la massima. Seguiamo pure la minima, ma saliamo noi picoli e poveri peccatori questa strada, ogni giorno, gradino per gradino. Sarà il gradino della mortificazione, de la preghiera, di una gentilezza, di una sopportazione, sarà l'eseguire un comando che ci è duro, sarà l'inginocchiare la nostra volontà davanti agli ordini del Vescovo: è sempre e tuttavia un ascendere, come e dietro S. Luigi, verso il Signore Nostro perfetto (prolungati applausi).

Ancora, fratelli, S. Luigi insegna l'umiltà. Mentre oggi si avvera la parola divina: «Chi si umilia sarà esaltato» ripensiamo alle mortificazioni, alla umiltà grandissima del nostro Santo. Del castello avito niente più resta della potentissima Casa Gonzaga, ricca di due Cardinali, di guerrieri, che teneva ventisei diplomatici accreditati in altrettante Corti. più nulla resta, se non la piccola stanza nella quale S. Luigi, il figlio, pregava e si disciplinava.

S. Luigi vive e trionfa nella giovinezza cristiana.

Prima di salutarvi o amici vi lascio un ricordo che sintetizza la data odierna. Prendete e conservate la piccola immagine aloisiana in cui il santo è raffigurato mentre trasporta, caricato sulle proprie spalle, un appestato.

E' l'esempio della carità, della fortezza, del carattere, della volontà di S. Luigi.

Ancor voi, giovani cattolici, fate questo e portate sulle vostre spalle i fratelli traviati e appestati da falsi miraggi, compite questa opera di misericordia e nei giorni lontani della vostra vecchiezza potrete in verità dire «Vado al Signore che allietò la mia giovinezza».

Un caloroso applauso salutò il Presidente Generale al quale seguì Mons. Tardini per una breve parola di incitamento alla vita e alla fortezza del carattere.

La Gioventù Cattolica Italiana
per i fratelli del Messico

Un messaggio del Consiglio Superiore

Il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana ha inviato a tutti i Delegati Regionali, ai Presidenti dei Consigli Docesani e dei Circoli la seguente circolare:

«La persecuzione che già da qualche tempo subiscono i nostri fratelli nel Messico infierisce ogni giorno di piu.

Il S. Padre ha richiamato più volte l'attenzione di tutti i Suoi figli di ogni Nazione sui fatti gravssimi, che per opera di un Governo asservito alle sette, si svolgono in quella infelice Nazione in grande maggioranza cattolica, invocando le preghiere del mondo perchè abbia presto a cessare questo stato doloroso di cose e perchè possano i Messicani riavere la piena libertà dell'esercizio del culto e delle pratiche religiose.

La Gioventù Cattolica si è gia unita al popolo nelle preghiere disposte dalla Suprema Autorità Ecclesiastica; oggi però, di fronte all'imperversare sempre più funesto della persecuzione, che ha fatto già non poche vittime, di fronte alle vessazioni ed agli arresti di personalità Ecclesiastiche e del Presidente Generale della Gioventù Cattolica Messicana, tenendo presente la parola del Divino Maestro, che ci invita ad insistere nella preghiera per ottenere le grazie desiderate, questa Presidenza Generale crede opportuno rivolgere a tutti i giovani cattolici d'Italia il presente appello, sicuro che verrà ascoltato.

Invitiamo pertanto la Gioventù Cattolica Italiana a volere — prese le opportune disposizioni dalle rispettive Autorità Ecclesiastiche — celebrare ovunque vi sono Circoli nostri, una solenne ora di Adorazione Eucaristica per implorare la misericordia di Dio per i nostri fratelli e per i loro persecutori.

L'ora Santa di Adorazione Eucaristica che potrebbe tenersi la sera di uno dei prossimi saba dovrebbe essere seguita nella mattina della domenica da una Comunione generale dei nostri giovani allo scopo indicato di sopra.

La Gioventù Cattolica Italiana, che si è sempre distinta nell'attuare i desideri del S. Padre, vorrà in questa dolorosa circostanza fare quanto questa Presidenza Generale raccomanda, compiendo così anche un'atto di fraterna solidarietà con i cattolici Messicani ed in modo particolare con i giovani delle nostre organizzazioni e con i RR. Assistenti Ecclesiastici della Gioventù Cattolica del Messico, alcuni dei quali, formati nel collegio Pio Latino Americano di Roma, partirono, dopo compiuti gli studi, per raggiungere le loro sedi e per attendere alla formazione della Gioventù Cattolica del Messico dopo aver attinto alla Presidenza Generale della Gioventù Cattolica Italiana tutto quanto poteva loro essere utile per far nascere e fiorire le organizzazioni cattoliche giovanili del loro paese.

Con fraterno affetto. Aff.mi in Gesù Cristo

Mons. Domenico Tardini

Avv. Camillo Corsanego».

FIORETTI FRANCESCANI

La perfetta letizia

Venivano S. Francesco e Frate Leone da Perugia a Santa Maria degli Angeli. Era d'inverno, e soffrivano fortemente per il freddo.

Fra Leone era alquanto innanzi; Francesco lo chiamò. E disse:

— Frate Leone, quando pure i frati minori in ogni terra dessero grande esempio di santità tuttavia scrivi e nota diligentemente che non è ivi perfetta letizia.

E più oltre, di nuovo lo chiamò. E disse:

— O frate Leone, benchè il frate minori illumini i ciechi, distenda i rattrappiti, cacci i demoni, renda l'udito ai sordi e l'andare agli zoppi, il parlare ai muti, e, più ancora, risusciti i morti di quattro gorni, scrivi che non è in ciò perfetta letizia.

E andando un poco, S. Francesco grida più forte:

— O frate Leone, se il frate minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze ed ogni scrittura, sicchè sapesse profetare e rivelare non solo le cose future, ma anche i segreti delle coscienze, scrivi che non è in ciò perfetta letizia.

E un poco più oltre, ancora forte S. Francesco chiama:

— O frate Leone, pecorella di Dio, se pure il frate minore parlasse con lingua d'angelo e sapesse i corsi delle stelle e le virtù delle erbe, e gli fossero rivelati tutti i tesori della terra e conoscesse le virtù degli animali e degli uomini e d ogni cosa, scrivi che non è ivi perfetta letizia.

E più avanti. S. Francesco chiama forte:

— O frate Leone, benchè il frate minore sapesse così bene predicare, che convertisse tutti gli infedeli alla fede di Cristo, scrivi che non è ivi perfetta letizia.

E, durando questo modo di parlare per ben due miglia, frate Leone con grande ammirazione domandò:

— Padre, io ti prego, in nome di Dio, che tu mi dica ove è perfetta letizia.

E S. Francesco così gli rispose:

— Quando giungeremo a Santa Maria degli Angeli, assai bagnati e intirizziti e infangati ed affamati, e picchieremo alla porta del convento, e il portinaio verrà adirato e dirà: «Chi siete voi?» e noi diremo: «Siamo due dei vostri frati», e colui: «Voi non dite il vero; anzi, siete due ribaldi, che andate ingannando il mondo e rubando le elemosine dei poveri: andate via!» e non ci aprirà, ma ci farà stare di fuori alla neve e all'acqua col freddo e con la fame sino alla notte; allora, se noi tante ingiurie e tante crudeltà e tante respinte sosterremo pazientemente senza turbarci e senza mormorare di lui, pensando con umiltà e carità che quel portinaio veramente ci conosca e che Iddio lo ispiri, o frate Leone, scrivi che ivi è perfetta letizia.

— E se noi continueremo a picchiare, ed egli uscirà fuori turbato, e ci caccerà come ribaldi importuni dicendo: «Partitevi di qui, ladroncelli vilissimi, e andate all'ospizio, perchè qui non mangerete nè albergherete», e ciò sosterremo con pazienza ed allegrezza e carità, o frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia.

— E se noi, ancor più stretti dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo e chiameremo e pregheremo con grande pianto che per l'amor di Dio ci apra e alfine ci ricoveri, ma quello scandalizzato, dirà: «Costoro sono ribaldi importuni, ed io li pagherò bene come sono degni»; ed uscendo con un bastone nodoso ci piglierà per il cappuccio e ci getterà a terra e c'involgerà nella neve e ci batterà a nodo a nodo con quel bastone, se noi tutte queste cose sosterremo con pazienza ed allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore, o frate Leone, scrivi che qui e in questo è perfetta letizia

— Ma odi la conclusione, frate Leone. Sopra tutte le grazie e i doni dello Spirito Santo, i quali Cristo concede agli amici suoi, v'è quello di vincere se medesimo e per l'amore di Cristo sostenere volentieri pene, ingiurie, obbrobrii e disagi; infatti di tutti gli altri doni di Dio non ci possiamo gloriare, poichè non sono nostri ma di Dio: onde dice l'Apostolo: «Che hai tu, che non abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da lui, perchè te ne glorii, come se l'avessi da te?» Ma nella croce della tribolazione e della afflizione ci possiamo gloriare. poichè «questo è nostro», e perciò dice l'apostolo: «Io non mi voglio gloriare, se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo». Al quale sia sempre onoore e gloria nei secoli dei secoli. E così sia

Il Re Tapsetin

Un re indiano di nome Tapsetin aveva una magnifica biblioteca e tanto grande che, per trasportarla, occorrevano 100 cavalli. Volendo quel re raccogliere in poco tutta la scienza che c'era nei libri della sua biblioteca, ordinò che si scegliessero i migliori e se ne facesse un compendio. Questo compendio fu fatto e risultò di 50 grossi volumi. Allora il Re diede un altro ordine: «Si faccia un riassunto anche di questi 50 volumi in un solo volume».

Udito questo un suo servo che era Cristiano, si presentò al re con un Catechismo dicendo: «Ecco maestà, in questo libretto c'è tutta la sapienza».

CENTENARIO ALOISIANO

COMUNICATO

Il sottoscritto incaricato diocesano per le onoranze centenarie a S. Luigi Gonzaga prega tutti i Rev.mi Sacerdoti, a partecipargli quanto nei singoli paesi si farà, anche per iniziativa privata, per onorare S. Luigi Gonzaga, in questo secondo centenario della sua canonizza zione.

Le notizie serviranno per una fedele cronistoria di tutte le feste e cerimonie con cui il nostro Friuli commemorerà questa fausta ricorrenza centenaria.

L'INCARICATO DIOCESANO
Sac. Olivo Comelli

Chi fu San Luigi ?...

VI.

Il Marchesino di Castiglione non è composto di carne

In queste parole è riposta limpida e chiara la storia della vita che menò alla corte di Spagna. In mezzo allo sfolgorio e al lusso della più sfarzosa corte d'Europa, egli visse per due anni una vita da angelo. Le parole sopra citate sono state dette dai Signori e dai Baroni della corte, i quali, quando nelle conversazioni vedevano il giovanetto così grave e riservato, si componevano e uscivano in quelle espressive ed eloquenti testimonianze di stima.

Luigi dovette andare alla corte con tutta la famiglia. Il marchese suo padre fu fatto gran ciambellano del re Filippo II; Luigi e suo fratello vennero nominati paggi d'onore di Sua Altezza il principe Diego, figlio del re.

Ivi studiò matematica, filosofia e teologia. D'ingegno sottile e pronto, aiutato da una memoria tenace, fece grandi progressi in ogni ramo del sapere.

Però si accorse il santo giovane, che le occupazioni della corte e degli studi lo distraevano dalla pietà. Vi pose tosto rimedio dandosi anche qui, pur tra il lusso e il fasto, come già si è detto, ad una vita poco dissimile da quella degli antichi anacoreti.

Andando per le vie non alzava mai gli occhi, di guisa che, diceva poi egli stesso, tanto a Madrid quanto a Castiglione si sarebbe perduto non sapendo affatto le strade. Quindi aveva sempre qualcuno che lo conduceva ed egli poteva camminare assorto nei pensieri verso il Signore. Luigi più volte doveva presentarsi dinanzi alla Imperatrice Maria figlia di Carlo V; ma confessò che non la mirò neppure una volta; sicchè se l'avesse incontrata non l'avrebbe conosciuta.

Le vesti più logore e rappezzate, le calze sdrucite e quasi fuor d'uso erano da lui preferite.

Se per ordine del padre gli era fatto qualche vestito nuovo, il santo aspettava ad indossarlo: poi, dopo averlo indossato due o tre volte, lo metteva in disparte.

Spesso era interrotto nella sua orazione da visite di gran signori. Ciò gli rincresceva, per cui il santo pensò di nascondersi in alcune stanze oscure, dove custodivasi la legna e il carbone, nè potevano mai quei di casa ritrovarlo pur cercandolo con diligenza ed attenzione.

Scelse per suo confessore il P. Ferdinando Paternò Gesuita siciliano. Più tardi questo religioso scriveva di Luigi che notò in lui sempre, costantemente una impareggiabile purità e candore di coscienza. Abborriva, il santo, in sommo grado il peccato grave e non l'aveva commesso mai, anzi assai spesso non si trovava in lui materia d'assoluzione.

Si scorse fin d'allora nel giovane principe l'impronta di quella santità, che poi andò sempre più aumentando sotto l'influsso di quella rugiada celeste, che discesa su di lui a torrenti, doveva farne una stella di prima grandezza nel cielo sereno della Chiesa di Dio.

VII.

Dio lo chiama e Luigi risponde

Un fiore sì bello qual'era il figlio primogenito di Don Ferrante Gonzaga non doveva lungo tempo restare in mezzo al mondo, esposto a tutti i venti e a tutte le tempeste. Era Luigi un fiore odoroso di virtù e delicato: conveniva trapiantarlo nel mistico giardino di qualche congregazione religiosa.

Non mancava che la chiamata di Dio, e questa venne, forte, gagliarda, insistente. Il giovanetto rispose: Signore, sono pronto: parlate, che il vostro Luigi vi ascolta.

La prima chiamata interna era già venuta a Casalmonferrato. Qualche vago accenno nell'intimità colla mamma sua, fece sì che la buona signora intendesse come un giorno il suo Luigi sarebbe stato tutto di Dio. La gran donna, forte nella volontà divina, si guardò bene dal contrastargli il passo.

Era l'anno 1583. La festa dell'Assunzione di Maria SS.ma non era lontana. Il giovanetto di 15 anni e mezzo si preparò con ardore di sacrificio alla grande solennità. Le orazioni, le penitenze e i digiuni volle indirizzarli ad un unico scopo: Sapere quale fosse la volontà di Dio. Per intercessione di Maria voleva da Dio un segno certo, sicuro, prevedendo le battaglie e le lotte che lo aspettavano

La risposta di Dio fu chiara, esplicita, precisa: Lo voleva tra i religiosi della Compagnia di Gesù: non solo, ma quanto prima voleva scoprisse la cosa al suo confessore.

Da lungo tempo egli sentiva una grande attrattiva verso i figli di S. Ignazio. Quattro furon le ragioni che lo spinsero ad abbracciare quest'Ordine ed a preferirlo ad altri. La prima, che in esso l'osservanza era nel suo primo vigore; il tempo e gli uomini non l'avevano per nulla alterato. La seconda che i figli di S. Ignazio fanno voto particolare di non procurare e di non accettare, senza ordine del Papa, dignità ecclesiastiche. La terza che nella Compagnia si usavano tanti mezzi per procurare il bene della gioventù; cosa questa, come diceva egli, al Signore più gradita di ogni altra.

La quarta che la Compagnia si dedicava di proposito alla conversione degli eretici, e alla propagazione della fede in terre lontane. Egli sperava esser mandato a convertire alla fede le genti pagane.

La sua elezione quindi era un fatto compiuto. Non gli rimaneva che accertarsi della cosa; e questa certezza venne. Venne in quel ragbio di luce divina che lo inondò tutto, il dì dell'Assunzione: la sua volontà allora divenne d'acciaio, pronta alla resistenza che fu lunga, causa la battaglia che infuriò violenta ed ostinata sul giovinetto santo, e che diede luogo ad una fra le più mirabili pagine della sua vita.

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

PARROCI e CIRCOLI

— Vi ricordate l'assemblea degli Ass. Eccl. con Mons. Tardini in Seminario?

— Ma per chi ci pigli, Glauco; non siamo mica Ass. Eccl. noi! Siamo borghesi,

— Ostregheta, è vero; pardon! Ma ve la conto lo stesso! Dunque un buon prete, semplice, in un momento di massimo entusiasmo per la causa giovanile, uscì a dire, candido, candido: «Ma dunque, Mons. Tardini, si può raccomandare dal pulpito i nostri circoli giovanili alla popolazione cristiana, o s'incappa in qualche codice, parlandone?».

Santa ingenuità!

«Non solamente si può, ma deve; ve lo comando di parlare, ripetè Mons. Tardini. I padri e le mahri devono sapere dove assicurare l'educazione dei loro figli. Se ci sentiamo obbligati ad avvertire dall'altare di un'oca perduta o di una scarpa smarrita, tanto più ecc. ecc.».

Al buon parroco non pareva vero di respirare dopo l'incubo che aveva provato prima di formulare la domanda ed aspettava che venisse la domenica per fare una affermazione cattolica dal pulpito della sua parrocchiale fosse pur dispiacciuta ai rappresentanti di....

Gli avvisi del Parroco

Venne la domenica e dopo aver avvertito il popolo del digiuno, delle 40 ore, della Comunione dei fanciulli e del gallo perduto da siora Menica, continuò: «Ho ancora una cosa a dirvi, buoni parrocchiani, che mi sta tanto a cuore e che dovevo dirla ancora mesi fa. Sappiate che il Papa vuole bene ai giovani e ha detto ai sacerdoti che tengano conto oggi più che mai della gioventù. Per questo, nessuno se l'abbia a male se vedrà che il parroco tiene in casa sua questi giovani, li chiama talvolta insieme per qualche opera buona, e neanche vi scandalizzerete se mi vedrete, benchè sulla cinquantina, a girare o a giocare con loro, nel mio cortile, senza per questo danneggiare gli osti e i bar... ecc. ecc.»

Dopo Messa

Sul sagrato della chiesa in quel giorno gli uomini, mastican do il mezzo toscano, commentavano l'uscita straordinaria del parroco, dicendo:

— Ti trai, mistîr, a l'è plen di murbìn; i manciave nome chê cumò.

— Cui sà ce che al crôt lui! podês crodi se lôr ti stan atôr di lui come i fruz di sîs ains!

— A l'è pulitic lui! No tu sâs tu, copàri, bisugne sta atents!

— Al vignarà a domandà bêz par fa la bandiere, e par dai di bevi a chei diaui.

Alla sera

una commissione in canonica faceva capire che prima di fare società il parroco dovesse pensare bene, data la situazione, che non occorreva far movità in paese, ecc. ecc.

— Ma non vi vergognate, di malignare contro le sante idee del vostro parroco? Sono 20 anni che mi trovo qui, e non ho da aver tanta fiducia da chiamare i ragazzi per far loro del bene? Forse che comincio ora a insegnare loro il catechismo? E' il Papa che me lo comanda. E voi dovreste essere i primi ad ajutarmi. Vedete là l'Asilo; sono 3 anni che sono sospesi i lavori per causa delle chiacchere. Scometto che i miei 20 ragazzi in 6 mesi me lo finiscono senza i vostri protocolli. (E fu diffatti così). E via di questo passo...

Il Miracolo

Dopo 25 giorni, il circolo era costituito con 22 giovani dei più sicuri, per questa semplicissima ragione: a) la persuasione creata da Mons. Tardini; b) l'avviso dato dall'altare in quella domenica; c) il CORAGGIO infuso da l'Ass. Eccl. generale in quel parroco che rispose FORTE alla immancabile commissione dei... Fatemale fratelli; d) la grazia di Dio che non manca mai.

Glauco.

Cosa si fa a Firenze

Il «Bollettino dell'Archidiocesi di Firenze» pubblica nel suo ultimo numero la seguente comunicazione:

Entro il corrente anno tutte le Associazioni parrocchiali diocesane che portano il nome e la qualifica di cattoliche, che hanno l'Assistente Ecclesiastico o comunque la partecipazione di sacerdoti alla loro attività e funzionamento in modo da potersi presumere come associazioni cattoliche, dovranno essere coordinate alla Giunta Diocesana per mezzo delle rispettive Federazioni ed aderenti al rispettivo Consiglio Parrocchiale.

E cioè: le associazioni di giovani dovranno essere riconosciute dalla Federazione Giovanile Cattolica.

Le associazioni di adulti dalla Federazione Diocesana Uomini Cattolici.

Le associazioni femminili dalla Unione Femminile Cattolica.

Le associazioni economiche (Banche, Casse Rurali, Cooperative, Mutuo Socorso ecc.) dalla Giunta Diocesana.

La Curia Arcivescovile provvederà a togliere l'Assistente Ecclesiastico e ad eliminare la partecipazione dei Sacerdoti alla attività di quelle associazioni od istituzioni economiche le quali non si conformassero a tali prescrizioni.

Ottimamente! Una volta che l'Azione Cattolica ha avuto dalla S. Sede i suoi ordinamenti, non si capisce come ci possano essere ancora quelli, che si ostinano... a tenere il ruolo di dissidenti, di autonomi o di... fiancheggiatori.

E' una posizione ibrida questa; bisogna decidersi e seguire in tutto le direttive del S. Padre. Se non si arriva a far sacrificio delle proprie vedute, delle proprie prevenzioni, delle proprie antipatie, non si arriverà mai a fare dell'apostolato.

Frangar non flectar!

Ecco qua un episodio del malvagio anticlericalismo imperante nel Messico, superato, però, dalla bellezza spirituale del coraggio cristiano.

Si chiudevano nei passati giorni il Convento e le Scuole delle Suore del Verbo Incarnato. Come al solito si erano presentati i soldati, concedendo solo un'ora di tempo alle Suore per lasciare la casa. Dietro l'intervento del Console degli Stati Uniti fu accordata una momentanea dilazione; e le famiglie dei bambini fecero a gara per fornire le Suore di abiti secolari onde lasciare l'Asilo della pietà, giacchè l'«ukase» settario imponeva la completa secolarizzazione.

Una povera Monaca ebbe un vivace alterco con un graduato, il quale voleva obbligarla perfino a levarsi la medaglia che si era messa attorno al collo, dopo aver dovuto per forza smettere l'abito religioso:

— Io non la toglierò — gridava la Suora. E indicando a sua volta, le insegne militari che l'ufficiale portava sul vestito, diceva:

— E voi perchè non buttate via queste cose?

— Non posso perchè mi sono state date dal mio governo —

— Ed anche la mia medaglia mi è stata data dal mio Dio, che è più grande di tutti i vostri dipartimenti di polizia — gridò la Suora — ed io non la lascierò e se, per togliermela, voi mi ucciderete, tanto meglio per me, andrò più presto in cielo.

Umiltà e coraggio

Un bel giorno all'Assistente Ecclesiastico di un Circolo Giovanile si presentò una buona mammina, desiderosa di conoscere quali fossero le condizioni richieste, perchè il proprio figlio potesse far parte del Circolo stesso.

L'Assistente, con la testa tutta in rivoluzione a causa della poca lodevole condotta di alcuni soci, distratto com'era, rispose testualmente così:

— E' necessario che suo figlio sia «umile» e nello stesso tempo «coraggioso!».

La signora rimase... come poteva rimanere. Ma la tolse subito d'impiccio il Sacerdote che, accortosi del «qui pro quo», con acconce parole, spiegò la ragione della sfuriata.

E dopo avere brevemente accennato alle invidie, alle mormorazioni, alle maligne superbiette e alla grande debolezza di carattere di certi soci. il buon Assistente. sorridendo, conchiudeva:

— Mi dica, signora, non ho forse ragione di insistere sulla umiltà e sul coraggio, come su due virtù indispensabili per appartenere ad un Circolo Cattolico?

E' perfettamente così.

L'«umiltà» è la miniera d'oro, che mantiene in vita e fa progredire un Circolo: è la fonte della pace fra i soci.

Non è forse dalla mancanza di umiltà, che fa capolino il socio saputello. che la sa lunga più di tutti, che non può tollerare la più piccola noia dai compagni, che vuol dettar legge anche al Papa?...

Il «coraggio» è la ricca perla che fa brillare il Circolo.

E come si può appartenere a una Associazione Cattolica, se non si ha la forza di mostrarsi pubblicamente cattolici? Come si può camminare all'ombra di un Vessillo. che non si è mai abbassato dinanzi a nessuno, se non si ha l'animo di difenderlo sino alla morte?

Con l'umiltà si alimenta del Circolo la vita interna, col coraggio la si afferma all'esterno.

Ecco adunque le basi, su cui deve poggiare il Circolo: ecco la tessera del giovine cattolico e quindi dell'Aspirante: ecco l'arma a doppio taglio, che racchiude in sè stessa il segreto della vittoria!

O giovani. o bravi Aspiranti. chinate il capo dinanzi a Dio e siate umili!

Alzate il capo dinanzi agli uomini e siate coraggiosi!

Ah, se l'error t'ingombra...

A New York si nutriva in questi giorni una viva inquietudine per la scomparsa di un'attrice conosciutissima, Miss Grace Raven, che da tempo non dava più tracce di sè. Si era molto fantasticato sulla sorte della giovane e si parlò anche di tragedia.

Ora un'artista drammatica, antica compagna di Miss Raven, la ha trovata per caso fra le Piccole Suore povere. Miss Raven si era rifugiata senza rumore al convento del Buon Pastore nell'Ohio.

Tesseratevi

ATTI UFFICIALI

D'ordine del Consiglio Superiore s'indice in tutti i circoli aggregati un'Ora Solenne di Adorazione per la incolumità e libertà dei fratelli messicani su cui continua ad imperversare la bufera rivoluzionaria. Lo stesso Presidente della Gioventù Cattolica messicana è stato catturato.

Si consiglia di tenere l'ora di adorazione al sabato sera per avere la possibilità di prepararsi per il mattino seguente alla S. Comunione Generale.

Si domanda conferma della disposizione eseguita.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Per un secondo concorso
filodrammatico

L'idea è stata preposta dal sottoscritto allo studio di una recente seduta di Giunta federale ed ha trovato i consiglieri in massima favorevoli.

Certo un concorso filodrammatico per quanto attraente e suggestivo ha delle incognite non solo finanziarie ma anche morali perchè l'amor proprio è terribile e nessuno esce soddisfatto dal responso della giuria.

Ma in queste cose sono semplicista. Chi concorre dica prima a se stesso e agli altri: «Non quero gloriam meam», che il dott. Monai forte in latino per darla da bere sui diritti goliardici, traduce: m'infischio dei vostri diplomi, se concorro, concorro «fuori concorso».

Fatto sta che io vedo utile e conveniente un secondo concorso filodrammatico fra noi fatto con un regolamento assai semplice e di esatta e stretta interpretazione; la questione più difficile piuttosto è la località del concorso.

E sebbene io sarei propenso allo stesso teatro Sociale (non vi spaventate!) si può pensare anche alle nostre scene di Tricesimo, di Cividale, di Fagagna, salvo a salvarsi dalle spese per le quali io non spendo un soldo a preventivarle.

Glauco.

I giovani cantino....

Una delle squisite e suggestive novità del Congresso Eucaristico Internazionale che ebbe in America fu il coro di 30 mila fanciulli.

Trentamila voci hanno cantato l'inno Sacro della «Silenziosa sentinella del SS. Sacramento».

Erano studenti delle Università Cattoliche, di collegi, di accademie e società culturali diverse per lingua, per abitudini di vita, provenienti per terra, per mare e per aria dalla Siberia, dall'Africa, dalla Nuova Zelanda, dal Sud America, dall'Alaska, dall'Asia e dall'Europa, migliaia e migliaia di esseri viventi vibranti in una sola fede, che testimoniavano l'unità invincibile dello spirito per mezzo della pura espressione spirituale che produce il canto.

Spettacolo superbo davvero!

✱

La giovinezza che canta procendo sempre la nota più alta che sia nella mente e nel cuore dell'umanità: ma quando la giovinezza canta Cristo, il Re della giovinezza immortale, essa raggiunge note altissime di cui è solo capace il suo canto. Facciamoli dunque cantare i nostri giovani e i nostri fanciulli: facciamoli cantare Cristo.

Come tutte le altre manifestazioni della vita, questa che è la più impetuosa e la più naturale, ha bisogno di essere riossigenata.

✱

La musica e il canto, ormai deviate dall'ideale cristiano, non hanno che delle povere note da tabarin e da caffè chantants.

I giovani cantano poco, troppo poco in generale e cantano male senza disciplina, senza intonazione, senza effetto, senza setimento. Le loro canzoni o son quelle volgari del marciapiede o son le canzoni profane del più molle romanticismo.

Non sono più le canzoni d'un giorno, allegre e sane, piene della vivacità della nostra razza.

Non sono più le canzoni della Religione e della Patria.

Cantano storditamente come i pazzi e come gli ubbriachi.

Torniamo alle canzoni dei tempi migliori, esprimiamo nelle canzoni la virtù, il bene, la generosità, il sacrificio, l'eroismo.

Le labbra giovanili siano l'arpa d'oro che canta l'era nuova che i giovani stanno preparando.

La lettura di questo articolo — tolto dalla «Vita del Popolo» di Treviso — mi fa ricordare una recente conversazione in proposito con Glauco.

Gli avevo proposto di indire una gara di canto corale tra i nostri circoli e, per incominciare, tra quelli della Sottofederazione cittadina. Ricordavo le Messe solenni nelle nostre Chiese, cantate e maltrattate da pochi cantori, mentre il popolo, i giovani taccione. I giovani che devono essere i primi in tutto anche nelle manifestazioni del culto, mi dispiace vederli seguire in silenzio la S. Messa, mentre ripenso la bellezza delle Messe servite non solo dal chierichetto ma da tutti i fedeli.

E proponevo di indire la gara per dar occasione ai giovani di imparare e di imparare bene e per incitarli poi a insegnare. Sicuro, ad insegnare a cantare al popolo tutto che tace o deforma poichè i giovani farebbero in modo che tutti si unissero a loro.

Glauco non si persuase, mi fece un monte di obbiezioni e si restò d'accordo che gli avrei scritto su «Fiamma». Tengo la parola e attendo la risposta e qualche voce di sostegno.

G. Monai.

Per gli Aspiranti

Ho messo in scena un dramma: «Domenico Savio» (1) con otto dieci aspiranti del mio Circolo, e mentre prima ero incerto, oggi sono contento della piccola fatica.

Dico anzitutto piccola fatica perchè gli aspiranti copiano e studiano la parte in brevissmo tempo, non si fanno mai aspettare alle prove e se anche si cambia loro o si toglie per insufficienza una parte, non se l'hanno tanto a male.

Ho anche capito un'altra cosa: Come per avere un buon Circolo, bisogna avere una buona sezione di aspiranti, così per avere domani buoni e provetti filodrammatici, bisogna cominciare coi piccoli.

Il dramma mi pareva arido (è episodico); ma i miei biricchini gli hanno dato il tono giusto.

Insomma sarà, prevedo, un successo: ho solo un timore: che il successo metta in corpo una fregola di pronunciamento ai miei piccoli e tolga loro la verginità del nascondimento.

Farò così: appena calato il sipario al 3.o atto, li farò inginocchiare sulla scena e domandare perdono a Domenico Savio di averlo sciupato male e nominato senza troppo rispetto.

Glauco.

(1) Marescalchi — «Domenico Savio» in 3 atti; episodico con 4 uommi e 12 fanciulli — Edit. Galla, Vicenza.

I nani di Niam-Niam

La conoscete la storia dei nani di Niam-Niam? Ve la racconto subito.

C'era in questa parte inesplorata dell'Africa un terribile gigante che faceva strage.

Gli abitanti, picoli di statura, neri di pelle, labbra sporgenti, capelli crespi, si chiamavano «nani». Ebbene, uno dopo l'altro questi poveri nanini cadevano nelle mani di quel mostro, che li prendeva, li buttava per aria, li riprendeva ancora e giù in bocca, e li divorava. Che spavento! Che desolazione! Chi scappava di qua, chi di là per non far quella brutta fine.

Un giorno i nani pensarono di ucidere il gigante; ma come fare? Si unirono allora a congresso in un sotterraneo oscuro e lontano della città, posto proprio al sicuro.

Discussero; ma non conchiudevano niente, in quanto che tanti erano i presenti, tanti i pareri... Ci fu allora un nanino piccolo piccolo, giovane giovane, furbo furbo, che, tra la meraviglia di tutti si alzò in piedi.

— Domando la parola — gridò con quanto fiato aveva in gola; e rivolgendosi a tutti mostrò loro un tenue filo di refe. — In ciò deve consistere la soluzione — disse.

Tutti scoppiarono a ridere: che cosa si poteva fare con un filo di refe? Niente. E presero a schernire il nanino:

— Va a casa, va a dormire, che cosa vuoi capire tu.

Ma il nanino non si lasciò perdere di coraggio ed all'insaputa di tutti organizzò un gruppo di compagni. Ognuno di essi portò un filo di refe. Tuti i fili di refe si unirono insieme e si formò così una fune fortissima.

Gli altri nani allora capirono che quel nanino aveva ragione... Tutti insieme aspettarono che il gigante dormisse, gli si avvicinarono adagio adagio, e lo legarono ben bene con quella fune. Frattanto il gigante si svegliò, gettò un ruggito brutale, che fece rabbrividire tutti nani... ma era ridotto all'impotenza, non poteva più muoversi e malgrado sforzi sovrumani non riuscì a spezzare quella fune. La vittoria era ottenuta.

Ma che significa questa storia dei nani che ho voluto raccontarvi?

Significa che non c'è bisogno di andarlo a cercare nel Niam Niam africano il terribile gigante che fa strage dei piccoli nani; esso si trova anche in Italia e si chiama rispetto umano; e i nani, dei quali fa strage, sono i giovani; e i piccoli nani sono gli aspiranti. Coi vostri fili di refe, i piccoli contributi del vostro buon esempio, formerete anche voi la brava fune robusta e forte l'organizzazione che vincerà il gigante terribile del rispetto umano.

Voi vi siete uniti per dare ai Circoli e a tutta la Società della Gioventù Cattolica Italiana la forza straordinaria, che sconfiggerà il nemico dei giovani: il rispetto umano.

I quadri dell'A.C.I.

— Cos'è quest'«Azione Cattolica» della quale tutti parlano ora?

— E' un esercito.

— Di chi?

— Della Chiesa e del Papa.

— Vuol fare la guerra il Papa?

— Sì, per detronizzare satana e per far reguare Gesù.

— Hanno la divisa i soldati?

— Sì, un distintivo ed una tessera.

— Sono tanti?

— Un milione oggi, molti domani.

— Dove sono le caserme?

— Nelle parrocchie, e sono i Circoli della Gioventù Maschile, quelli della Gioventù Femminile Cattolica, i gruppi delle Donne e degli Uomini Cattolici.

— Ma come, soldati uomini e donne?

— Sì, nella santa battaglia per la cristianizzazione degli individui, della famiglia, della nostra Italia, tutti dobbiamo combattere.

— E gli ufficiali dove sono?

— Ogni Circolo o Gruppo in parrocchia ha il suo o la sua presidente. Questi sono gli ufficiali. Tutti i presidenti nei circoli nominano il loro presidente diocesano e questo è il capitano; il presidente nazionale è il colonnello del reggimento: i presidenti nazionali delle varie organizzazioni poi formano con un presidente nominato dal Papa, la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica che è il comando supremo del nostro esercito

— Quanti reggimenti ha questo esercito?

— Quattro. Il più antico è quello della Gioventù Cattolica Italiana (maschile): esso conta 60 anni di vita e quasi 5000 Circoli. Presidente n'è l'avv. Camillo Corsanego.

Il più giovane è quello degli Uomini Cattolici, sorto tre anni or sono: conta quasi 1000 gruppi. Presidente ne è il comm. Augusto Ciriaci

Quello della Federazione Universitaria Cattolica Italiana conta circa 40 Circoli Universitari maschili. Presidente ne è lo Studente Righetti.

Quello presieduto dalla Marchesa Patrizi Maddalena, Unione Femminile Cattolica Italiana, è come un grande albero con tre rami: 1. Le Donne Cattoliche, ramo anziano che ha 15 anni di vita e 3800 gruppi. Presidente ne è la dott. Maria Rimoldi. 2. La Gioventù Femminile Cattolica Italiana che ha 7 anni di vita e 6000 Circoli Parrocchiali. Presidente ne è la sig.na Armida Barelli. 3. Le Universitarie Cattoliche con 16 Circoli Universitari. Presidente ne è la Studentessa sig.na Unterrichter.

Il congresso nazionale della F.U.C.I.
a Macerata

Venerdì 27 corr. si è inaugurato in Macerata il Congresso Nazionale della Fuci. I partecipanti sono oltre 300. Tenne il discorso inaugurale P. Mariano Cordovani, O. P., dell'Università del Sacro Cuore di Milano.

Non essendoci ancora giunta la relazione completa del Congresso, la publicheremo sul prossimo numero.

Feste e ricorrenze cristiane

8 SETTEMBRE.

Natività di Maria SS.ma

«Promossa da Dio nel Paradiso terrestre, preannunziata dai profeti, aspettata per 40 secoli da un intero popolo... finalmente spuntò il più bel fiore della creazione, il capolavoro della Divinità.

«Figlia dei pii genitori Gioacchino ed Anna essa fu il miracolo serbato alle loro sante orazioni.

«Nacque alla luce di questa misera terra, sorella a noi per natura, ma ben differente per grazia, perchè preservata dal peccato originale, e irradiata dal Divino Amore.

«Essa la benedetta da tutte le generazioni, la gloria di Gerusalemme, la letizia d'Israele!».

14 SETTEMBRE.

L'Esaltazione della S. Croce

La scoperta della Santa Croce sulla quale Nostro Signore morì, avvenuta per opera di S. Elena imperatrice, diede origine alla festa del 3 maggio: invece la festa d'oggi — dell'Esaltazione — ricorda la riconquista della preziosa Reliquia.

Cosroe, re dei Persiani, assediata e vinta Gerusalemme, aveva rubato i principali tesori e la S. Croce. Nel 628, quattordici anni dopo, Eraclio sconfisse i Persiani e mise tra le prime condizioni di pace, la restituzione del S. legno della Croce. Fra un concorso immenso di popolo, mentre si operavano molti prodigi, l'Imperatore stesso la volle riportare a Gerusalemme.

Entrando egli in città con reale pompa, tutto ad un tratto si sentì trattenuto da una forza invisibile in modo da non poter andare innanzi. Il Patriarca Zaccaria, allora, che gli stava a fianco, gli ricordò che ben differente era il modo con cui l'aveva portata Gesù in quei luoghi. L'Imperatore allora depose la corona e le insegne imperiali, si levò i calzari, e a piedi nudi, in umile atteggiamento potè proseguire e ricollocare la S. Croce al suo luogo.

17 SETTEMBRE.

Le Stimmate di S. Francesco

Nell'estate del 1224 S. Francesco d'Assisi lasciò per poco la sua Porziuncola e si ritirò sull'Alvernia.

Quivi attese più che mai alla meditazione ed al raccoglimento, desideroso di trasfondere in se stesso, se possibile, tutti i dolori patiti da Gesù sulla Croce.

Un mattino mentre stava assorto nella meditazione della Passione di Gesù, fu colpito dallo splendore di una luce vivissima. Vide scendere dall'alto fino a lui un Angelo con sei ali risplendenti di fuoco e di luce. Delle sei ali del Serafico, due si levavano in alto, le due di mezzo erano distese in atto di volare, le altre due coprivano tutto il corpo. E in mezzo a quella figura apparve la immagine di un Crocifisso...

Quando la visione disparve egli si sentì nel cuore un fuoco di ardore verso Gesù Crocifisso, così vivo ed intenso, come non l'aveva mai provato nella sua vita. E vide le sue mani e i suoi piedi come forati nel mezzo con chiodi; il suo lato destro come passato da una lancia portava una cicatrice rossa, la quale spesso gettava sangue, sì che ne restarono macchiate le sottovesti e la tonaca.

I due anni che Francesco visse ancora dopo ricevute le stimmate, si possono riassumere in «Amare e soffrire». Ebbe poi somma cura di nascondere agli altri il prodigio che Gesù avea operato nel suo servo fedele.

I giovani cattolici in Germania

Imponentissima è riuscita ad Essen, la città del fuoco e del ferro, l'adunata dei giovani cattolici della Germania.

Il corteo per le vie contò 23 mila giovani cattolici, appartenenti ai centri del lavoro. Tutti acclamarono al trionfo del Regno di Cristo.

Dopo la guerra, più s'era visto ad Essen un corteo così solenne.

La gioventù cattolica tedesca, nonostante le perdite del dopo guerra, ha ripreso vigore. Negli ultimi quattro anni, si aggiunsero ad essa 500 società, con circa 20 mila soci, di modo che, ad onta del distacco di territori con popolazione cattolica, superò di molto le cifre dell'anteguerra.

Alla fine del 1925, contava 4394 società e 382500 soci. Il convegno di Essen si dedicò esclusivamente ai problemi sociali.

Glauco va in villeggiatura

(ALLA STAZIONE)

— Oh che stracco! oh che stufo! si soffoca, si soffoca! qui si muore! vado, vado...

— Dove vai?

— A X... a riposare, a smorza re la febbre cittadina; a preparare l'anima per il lavoro inver nale.

— E cosa preparerai?

— Molte cose: un progetto per concorso filodrammatico, un elen co di soci vecchi da sposare, un macht fra presidenti sottofedera li, un corso di esercizi spiritua li per gli Ass. Eccl.; ai giovani; lo schizzo della nuova Casa per gli Esercizii; una cooperativa di spaccio consumo per i maestri di scena; un sistema di riscaldamen to a vapore per i circoli anemici; verranno le elezioni e dovrò assicurare il mio seggio: farò quidi un giro di propaganda; in fine tornerò a casa, farò il bilan ciò della villeggiatura e manderò degli acconti ai miei credito ri.

— E quando torni?

— Alla fine di ottobre. Visiterò Cividale, Palmanova, Tarcento, in modo particolare, e adiacenze; mi fermerò specialmente a Madonna di Buia, Torsa, a X, dove avrò accoglienze trionfali. A Varmo getterò le basi per una nuova coalizione goliardica contro la tirannide udinese!

— Hai aderenze in queste tue idee?

— Conto sul consenso di tutti gli amici; sarà un'ondata travol gente, al grido: chi mi è fido, mi segua!

— E se resti solo?

— Tornerò a casa e mi metterò a scrivere un romanzo di cui farò omaggio a D'Annunzio, si curo dei tre colpi di cannone.

— Salutami Silvano e Aristide.

— Non porto saluti a nessuno; la cura mi vieta affaticare la memoria.

— Chi resta al tuo posto

— Ho lasciato tutte le carte al dott. Monai. E' abbastanza giovane per aver giudizio!

— Buon viaggio e buona cura!

— Addio!

— Guardati dal raffredore!

Il Sagrestano di S. Giorgio.

Come formare il carattere

Un giorno a Michelangelo fu chiesto da un suo ammiratore:

— Come mai voi sapete creare col vostro scalpello capolavo ri così splendidi, che saranno im mortali?

E Michelangelo subito:

— Tutto è nel marmo. Basta sapernelo trarre.

Ognuno di noi prenda in mano il proprio scalpello e batta sen za pietà. La ginnastica della volontà, le piccole e quotidiane mor tificazioni, la grazia di Dio facciano volar per l'aria scheggie di difetti e di imperfezioni. Adagio adagio il rozzo blocco di marmo del nostro carattere si cambierà. si modificherà, lascierà veder le prime linee d'una statua bella, che con lavoro paziente andremo perfezionando. «Tutto è nel mar mo. Basta sapernelo trarre»...

LO SPORT....

Ecco l'attrattiva dei giovani moderni. ecco la molla potente. che fa scattare le loro energie. ecco una fonte eccellente di tem peramenti sani e robusti fisicamen te e moralmente.

Lo sport moderato deve esse re uno dei nostri amori giovani li, poichè la disciplina sportiva. con le sue gare facili, come salto. corsa veloce e corsa di re stenza, brevi gare ciclistiche e gare di foot-ball, escursioni al pinistiche. ecc. non solo indica a noi nuove fonti di svago utile e proficuo al corpo e alla mente. ma ci rende più saldi, più agili. e più temperati alle esigenze del la vita.

Viviamo dunque anche dello sport, di questo lievito nuovo di energia e di fermezza che, migliorando sensibilmente il nostro corpo, tempera il nostro caratte re rafforza le nostre energie e ci rende abili corridori nelle ga re sportive intellettuali e mora li.

Ed appunto a questa ginnasti ca morale e intellettuale noi dob biamo mirare e gareggiare con amore e costanza nei campi fioriti della verità. E' dovere no stro agitare la nostra bandiera irradiante luce e candore, lotta re con fermezza e costanza per il trionfo dell'ideale cristiano.

Sono molti i giovani che logorati dal vizio e dalla menzogna, entrano in lizza con noi e tenta no strapparci la palma della vit toria. Ma noi, perchè irradiati da la pura luce del vero e inconta minati nel cuore. meglio armati e meglio disciplinati, non piegheremo il capo di fronte ai loro attacchi violenti, ma li sapremo respingere con fermezza, li contrattaccheremo. annientando co sì le energie già tarlate dal vi zio, di nostri nemici.

Le nostre Cronachette

Ai pellegrini di Lourdes

Domenica, 29, alle ore 20, guidati dal cav. don Angelo Ventu rini, partirono alla volta di Lour des 144 pellegrini friulani.

A questi fortunati, che vanno nella terra benedetta di Maria Immacolata a temprare la propria pietà, giunga il saluto di tutti i cattolici friulani, con l'au gurio di un buon viaggio e di un felice ritorno e con la preghiera fervidissima che vogliano ricor darsi di tutti i fratelli friulani, quando saranno a piedi della Vergine benedetta.

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

«S. GIORGIO»

Il cronista deve rilevare nella circostanza del pellegrinaggio parrocchiale a Casteimonte. la bella compatezza dei circolini nell'accostarsi alla S. Comunio ne con divozione e pietà, ed è pure incaricato di citare all'ordine del giorno i soci Borghi, Ven turini, Basello e Canciani per la vendita dei biglietti della lotteria pro Sala Parrocchiale di S. Giorgio, nella stessa circostanza.

*

Nell'ultima assemblea generale fu raccolto l'obolo di S. Pietro (L. 25). In breve un piccolo debutto degli aspiranti sulle sce ne.

S. QUIRINO

Nozze... circoline

Martedì 31 corr. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino si giu rarono fede di sposi il sig. Nello Perotto e la signorina Jole Gaio.

Alla cerimonia, oltre agli invitati. intervennero il Circolo Giov. «S. Luigi» di S. Quirino in corpore, il Circolo Femminile con bandiera, di cui la sig.na Gaio faceva parte ed una rappre sentanza del Circolo di S. Giorgio pure con bandiera, del quale Circolo il sig. Perotto è socio.

Funse da testimonio il sig. Emilio Toscani, Vice presidente della Federazione Diocesana Uomini Cattolici. Durante la Messa furono cantati dei mottetti con accompagnamento di harmonium.

Alla Comunione, gli sposi e tutti i giovani e giovani dei circoli si accostarono al Banchetto Eucaristico.

In casa della sposa, quindi eb be luogo un signorile rinfresco, servito dalla Pasticceria Tonutti.

Ammirati i numerosi e ricchi doni inviati dai parenti ed amici. Non mancarono delle belle corbeilles di fiori regalati alla sposa.

Alla nuova famigliola cristia na inviamo i nostri cordiali e fer vidi auguri e... figli maschi.

***

CAMPEGLIO

Il Comando Supremo

del nostro Circolo è completato. Fatte le elezioni con serietà e compostezza è così riuscito: Perabò Luigi di Giovanni, riconfer mato Presidente; Peressutti Genesio di Luigi, Vice presidente; Peressutti Aldo di Andrea, Genu zio Gio: Batta fu Andrea, Floran Antonio di Carlo, Consiglieri.

Per mantenersi in serietà hanno detto che non pagano la bot tiglia a nessuno, appunto perchè non ci fosse neppur il più piccolo sospetto che ci sia stata ope ra di corruzione per ottenere i voti. Bene...! Offrì in quella vece il nostro mons. parroco una bicchierata a tutti, ad eletti e non eletti, augurando a quelli ed a questi per la prosperità e vitalità del Circolo

A brevi giorni

la nomina del nuovo Segretario cassiere con rendiconti di cassa... forte; nomina del vessillife ro e lo chiamiamo così perchè a noi piace chiamare vessillo il no stro vessillo... come un tempo; organizzazione di una gita ciclistica, montanina, tramviaria. pe destre, camionistica. ferroviaria; predisporre la commemorazione Aloisiana; dar ordini per trasparti di sabbia, sassi..., giacchè i fratelli mattoni imperterriti at tendono in piazza sfidando il cal do la pioggia e tutte le intemperie.

Rose e spine

Gildo, Toni, Oreste, Ubaldo Vanoni, ciclisti di vaglia, vollero partire per Monte Santo con le loro macchine: ad ore 2 ant. partenza. In Gagliano a Toni scop pia la camera d'aria: chi ha mastice? Silenzio. La genialità è pronta: non si deve ritornare a casa: non si deve perder tempo: si riempie di erba la sopracoper ta di gomma: si è così in gomma piena: benissimo. Toni suda per spingersi avanti, sembra un cane da caccia... lingua in fuori, occhi sanguigni... avanti.

Dove sta Jot? Forse... da lui un soccorso: egli abita tra Cividale e Cormons. Passano i casolari, le borgate; si chiama Jot: ma a quelle ore piccine, non si svegliano neppure i cani... e Jot non si trova.

A Cormons... tutti dormono. L'erba tiene duro. La... touring club giunge in quel di Lucinicco, quando Oreste, a causa di un capogiro cade dalla bicicletta e re sta a terra semi-morto.

Viene il soccorso della Croce Verde: poi un'ambulanza da Go rizia, e si trasporta dai Fatebenefratelli. Gli vengono dati dei punti alle labbra: ha escoriazioni multiple, è giocoforza lasciar lo lì... in deposito per qualche giorno.

Sconcertati, avviliti gli altri si recano al Santuario, per ritor nare presto a vedere del compagno e portare la notizia alla fa miglia. Oreste ora è ritornato in paese, ma ce n'ha ancora per pa recchi giorni. Povero Oreste!

Ordine del giorno

Nell'ultima seduta di Circolo venne approvato il seguente or dine del giorno:

«Chi legge ogni volta che esce «Fiamma Giovanile», resta socio: chi non la legge diventa una «zogie». Approvato con tre quarti dei voti: non votarono quelli che hanno male agli occhi e non... possono leggere.

Soddisfatissimi

ritornarono dagli Esercizi spiri tuali, Gigi e Toni, e questi disse che ebbero anche pane a volontà ... e risero molto con don Urtovic e con qualche bel tipo di Mortegliano che sapeva andare in bicicletta... in Seminario.

Per finire

— Per Azione Cattolica si intende: Milizia di laici... ecc. Overe capito? Proviamo. Dimmi tu, E... spiega, spiegati...

E quegli risponde:

— Milizia di laici vuol dire una compagnia di frati che non dicono Messa.

Testuale, avvenuta tra noi.

Elio.

CIVIDALE

Sono stato alla grande solennità di S. Donato, antico mio pro tettore. Pontificò S. E. Mons. Arcivescovo, e sentii per la 3.a vol ta la Messa di Mitterer.

Nella processione ho notata una lacuna e mi lascierete libero, io spero, di rilevarla.

Dato che a Cividale ci sono i due circoli Maschile e Femminile, perchè non hanno fatto la comparsa nel giorno solenne del la festa patronale? Per me è sta ta una disillusione amarissima.

Nè chiamo a rispondere gli Ass. Eccl., che davvero non so chi sia preposto ad essi; ma chia mo a rispondere al caso quelli stessi giovani che con vera edifi cazione assistevano in Duomo, col libro in mano, al Pontificale di S. Ecc.

Glauco.

CODROIPO

In Presidenza

Giorni fa i membri della presidenza tennero adunanza. Tutti presenti, puntuali, pieni di buona volontà e, dopo il bicchierino, anche di forte entusiasmo. Si trattarono diverse cose.

Vi fu una lamentela generale: in questi calori estivi molti soci sono troppo freddi per interveni re alla conferenza settimanale.

Perchè le vacanze

non riuscissero di troppa distrazione e forse anche di pericolo a tanti ragazzi, la presidenza del Circolo decise di aprire un «Doposcuola» per gli Aspiranti e Lupetti del Reparto Quadrivium I. Le lezioni il mercoledì e sabato, vengono date dall'Ass. Eccl. la frequenza è assidua e lodevole.

Si dice...

che la filodrammatica voglia finalmente troncare le sue lunghe vacanze... pasquali.

Si dice...

che gli Esploratori e Lupetti stia no preparando una festicciola piena d'entusiasmo: Fiamma; in vestitura di nuovi soci; esposi zione di lavori, ecc.

Si dice...

che fra giorni uscirà il giornalet to mensile del Circolo edito dal la Poligrafia del Ricreatorio.

Auguri di lunga vita!

BAGNARIA ARSA

Gita a Monte Santo

Era stata indetta fino dallo scorso inverno e fissata per gli ultimi dell'aprile una gita a Mon te Santo.

Però i lavori per la nuova chie sa non permisero che avesse luo go. Il Sig. Parroco, nostro Ass. Eccl. fu sempre occupato. I giovani a loro volta, diedero con entusiasmo il loro aiuto perchè sorgesse la Casa di Dio. Giorno e notte, fino a tarda ora, lavorarono e furono a tutti esempio di sacrificio. Infine. pochi giorni pri ma della Consacrazione dell'alta re, vollero anche donare, coll'aiuto di tutti i giovani bagnaresi, un tappetto che coprisse tutto il coro.

Ora, felici dell'opera compiuta con tanto slancio, abbiamo di nuovo indetta la gita, fissandola per l'otto settembre.

Tutti a Monte Santo, quel gior no, o giovani, a rinvigorire col corpo lo spirito.

Lontani da ogni cosa che ricor di il mondo e tutto il suo male, rivolgeremo a Dio e alla beata Vergine perchè ci proteggano e ci aiutino nelle nostre opere.

IL DOVERE

Quanto siamo felici quando guardandoci dentro l'animo, vi troviamo il sorriso e udiamo la voce amata della coscienza che dice: «Hai fatto il tuo dovere!» Dal dovere compiuto nasce una gioia dolce e calma, che cicatrizza rapidamente le piaghe del cuore, e tal cuore procura anche alla nostra persona un benessere che neppur ne supponeva. L'aria che si respira è più mite, le piante sono più profumate, la stanzuccia dove si lavora è più bella, il lavoro stesso è più facile e la vita più serena.

Il dovere compiuto è un oasi che spande ombra sulla nostra vita, è una sorgente in mezzo al le sabbie, una voce misteriosa e incoraggiante nella solitudine.

Il dovere compiuto ci arricchisce di quella bontà misericordio sa la quale si effonde all'intorno come una dolce atmosfera che attira le anime.

I cuori schiavi del dovere sono i soli veramente capaci di consacrarsi all'altrui bene, per loro l'abnegazione non è solo ef fetto di sensibilità, ma un'attitudine della vita.

Il dovere compiuto è infine un dolce capezzale su cui si riposa senza inquietudine, aspettando col sorriso sulle labbra, la r com pensa promessa dal Signore al servo fedele.

Una grande pace e felicità so no il premio immediato del dovere fedelmente compiuto.

Il Missionario Gesuita

Giacomo Marquette

Nello stesso luogo dove si celebrò con tanta straordinaria so lennità il Congresso Eucaristico presso la città di Chicago e dove a centinaia di migliaia accorsero nel giugno passato i fedeli a ren dere i debiti omaggi a Gesù Sacramentato, fu per la prima vol ta offerto il Santo Sacrificio da un celebre missionario Gesuita, che fu del pari un arditissimo ed eroico esploratore, il P. Giacomo Marquette. Questi che fu ad un tempo umile religioso della Compagnia di Gesù e glorioso scopritore di molte nuove regioni, era quivi giunto in compagnia di un francese e di un italiano su di una rozza e fragile canoa fatta da gli stessi indiani «pelle rossa». Prima di lanciarsi alla scoperta di quell'immenso fiume, che gli indigeni chiamavano Mississippi celebrò la Santa Messa in quelle desolate regioni, che innaffiate dal sangue dei martiri dovevano fruttificare in abbondante messe.

Impariamo dai giovani d'america

Guard, l'incredulo milionario di Filadelfia, un sabato sera comandò a tutti i suoi dipendenti di venire la mattina dopo allo scalo, per scaricare, una nave da poco arrivata.

— Signor Guarl, — io non pos so lavorare la domenica, — rispose tranquillamente un giovi notto.

— Conoscete voi i nostri rego lamenti?

— Sì li conosco. E so anche che ho da mantenere la mamma; ma non posso lavorare la domenica.

Per tre settimane il giovanotto restò disoccupato, ma un gior no un banchiere domandò al signor Guard se avesse qualcuno da raccomandare per cassiere in una nuova banca; ed il Guard fe ce subito il nome del giovanotto licenziato.

— Ma — osservò il banchiere — non l'avete mandato via voi?

— Sì, perchè non volle lavorare la domenica. Ma un uomo capace di perdere il posto per scrupolo di coscienza non può es sere che un cassiere molto fidato.

Il giorno dopo il giovane assun se il servizio di cassiere dela Banca.

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane